

Calcio

Udinese-Roma, Juve-Verona e i derby Inter-Milan e Samp-Genoa possono muovere la classifica

È la domenica delle grandi sfide

Nel cartellone anche Napoli-Pisa e Lazio-Avellino, che possono decidere la sorte di tre allenatori (Santini, Morrone e Veneranda), in odor di licenziamento - Turno favorevole per la Fiorentina

ROMA — Una domenica da far tremare i polsi. Si gioca sotto il segno dei derby Inter-Milan e Sampdoria-Genoa, di Udinese-Roma, di Juventus-Verona. Si gioca anche sotto il segno di Napoli-Pisa e Lazio-Avellino. Quest'ultima partita delicatissima, con tre panchine su quattro, quella partenopea, quella laziale e quella irpina, pronte a saltare in aria in caso di risultati negativi. Non vanno neanche prese sottogamba Ascoli-Torino e Fiorentina-Catania, anche se i loro novanta minuti godono di un interesse inferiore. Dunque calcio di prima qualità oggi pomeriggio e soprattutto «calcio verità». Sotto certi punti di vista potrebbe essere una giornata di importanza fondamentale, scrutando nell'incerto cammino del campionato. Addirittura, se la ruota del campionato regalerà una serie di risultati di un certo tipo, stasera potremmo assistere in vetta alla classifica ad una ammucchiata generale. Sarà sufficiente che la Roma lasci le penne ad Udine e nello stesso tempo Juve, Torino, Fiorentina e Milan vincano la loro partita, cose del resto possibilissime, ecco che intorno ai campioni d'Italia si creerebbe un ammassamento inverosimile, che riporterebbe tutti i discorsi fin qui fatti nuovamente in discussione.

Ecco, tutto dipenderà dalla Roma e soprattutto dall'Udinese e quando si parla della squadra friulana non bisogna omettere che tutto dipenderà anche da Zico. I bianconeri possono fermare il campionato e riaprire nuovi interessi. Ma avranno questa forza? Noi ci crediamo poco. Non perché non abbiano i mezzi adatti, l'Udinese è squadra bene attrezzata, ma perché la Roma di questi tempi, galvanizzata da una serie di cinque prestigiose vittorie consecutive, appare quasi imbattibile. Vive un momento magico, sprizza salute da tutti i pori. Addirittura il suo allenatore Liedholm si può permettere il lusso di far ruotare i suoi big, senza che l'inquadramento generale ne risenta in maniera tangibile. È un segno di grande forza e che lascia supporre che anche al «Friuli» la Roma superi l'ostacolo senza subire danni.

Grande attesa anche per Juventus-Verona, con i piemontesi in panchina da due domeniche. Oltretutto l'ambiente non è dei più sereni e in questo frangente trovarsi di fronte al Verona non è il modo migliore per guarire e superare i numerosi malanni che affliggono. Se anche oggi dovessero fallire il risultato pieno e le probabilità non sono un fatto peregrino, visto che gli scaligeri, secondi della classe, sono ormai una realtà, certamente per i bianconeri la situazione si ingarbuglierebbe in maniera pericolosa. In questa valanga di ipotesi ne può approfittare la Fiorentina, che riceve a Catania che non incute tanta paura. I viola stanno alla finestra, pronti ad entrare nel grande giro appena se ne presenterà l'occasione.

In coda grandi sofferenze sono previste per gli allenatori Santini (Napoli), Morrone (Lazio) ed anche Veneranda (Avellino). La loro panchina traballa. Un risultato negativo e sono con molta probabilità in casa integrazione. Al San Paolo e all'Olimpico dunque farà molto caldo e l'esito delle sfide dipenderà molto dal fattore psicologico. Chi saprà conservare la calma, può sperare di superare l'ostacolo, altrimenti saranno dolori e che dolori!

p. c.



● LIEDHOLM «scatichizza» i suoi (si notano Tancredi e Cerezo)

Il mio pronostico? Vince il Milan



La Juve. Si era ammalato lo stopper del Milan e lui doveva marciare. Non essendo nel suo ruolo, il Trap ha usato tutti e due i difensori. Ma non c'è riuscito. Come entravano nel ruolo dei duri i vari Rosato, Anquilletti, Bet, persino Trapattoni. Si, l'attuale allenatore

un derby, probabilmente fra 21 lupi, passavo per l'unica pecora.

Ma veniamo all'oggi. Milan-Inter: considerato che i nerazzurri hanno ancora nelle gambe le fatiche di Coppa e sono lontani dall'aver risolto i loro problemi a centrocampo, è visto che il Milan è una squadra giovane e portata al pressing (forse esagerano un po' e quindi prendono più gol del dovuto), è prevedibile una vittoria rossonera anche se di misura. Il diavolo diventa innocuo solo se infilato a freddo nei primi minuti di gioco (come è capitato nel 1974, avevo segnato subito e la squadra di Rivera perse la testa e l'incontro per 5-1). Il derby genovese invece sarà meno ansioso: Genoa e Sampdoria sono psicologicamente sgozzate dopo le vittorie contro le torinesi.

Infine, non vi sembra la solita paterna, reputo giusto invitare i tifosi alla calma. Lasciamo che il sano agonismo non esca dal terreno di gioco: i giocatori sono professionisti seri e difficilmente si fanno male. Gridiamo pure il nostro tifo, ma mi raccomando, tenendo sempre le mani in tasca.

Roberto Boninsegna

Radice Un gol a freddo è la fine

MILANO — Dopo i cinque gol rifilati al Cronogen e la sudata qualificazione agli ottavi di finale della coppa Uefa, Gigi Radice appare più rilassato. Non si sente neppure emotivamente coinvolto nella girandola di accuse e di smentite che si sono scatenate intorno alla società nerazzurra dopo la partita di Bari. «Mi basta — dice — avere ritrovato un'interdetta, capace di capovolgere uno svantaggio di due reti. Una sferzata d'orgoglio incredibile. Radice naturalmente spera che l'impresa barese non sia un capitolo chiuso e spiega che «spesso basta un niente per ridare ottimismo e voglia di vincere a undici uomini demoralizzati. I miei ragazzi sono degli ottimi giocatori, il difficile è stato provarlo a se stessi. E oggi c'è il Milan, una squadra che non ha portato fortuna alla Radice allenatore, cacciato in malo modo due anni fa da Milanello. Lasciamo perdere — dice con una punta di noia —. Il sentimentalismo, il rancore, i propositi di vendetta non fanno parte del bagaglio di un professionista. Anzi sono deleteri perché annebbiano le idee».

Un Milan giovane, spavaldo, tutto teso al futuro, mentre voi avete nelle gambe ancora la fatica di Bari. «È vero — ammette —, ma lasciamo perdere i paroloni. Credo che anche loro partiranno con un po' di tremarella. Il guaio in queste partite è prendere un gol a freddo dopo i primi minuti. Allora vai subito in tilt e prima di recuperare o becchi una seconda rete oppure è necessario più di mezz'ora per riordinare le idee. Come affronterai i rossoneri? «Con la stessa squadra che ha vinto a Bari. La sua filosofia in queste situazioni? «Smitizzare. Il derby è una delle tante fatiche del campionato».

Sergio Cuti

Castagner Decisi a dare spettacolo

MILANO — Per il Milan il primo vero derby dopo un anno di purgatorio in serie B. Ma Castagner è tranquillo: «Per noi sarà una partita come le altre perché la squadra ha assunto una ben precisa fisionomia e punta al continuo rafforzamento. Il derby troverà un Milan giovane, pieno di entusiasmo, forse un po' troppo garbato, comunque una squadra viva. I tifosi sanno che il Milan ha quest'anno un unico obiettivo: maturare. L'appuntamento di oggi è una tappa di questo programma».

Nella sua squadra ci sono giocatori che non hanno mai recitato arie di derby. E preoccupato della loro inesperienza? «No, sono giovani che vengono dal vivaio milanista e quindi sanno come si gioca un derby. E Blissetti, e Garsa? «Hanno una statura internazionale, sono abituati alla battaglia in campo. Mi preoccupano, invece, le loro condizioni fisiche: l'inglese ha mal di gola e il belga soffre di un dolore inguinale. Spero di recuperarli».

Cosa pensa dell'Inter? «L'Inter è una squadra molto più matura del Milan e non credo che la partita di Bari abbia reso più molli le gambe dei nerazzurri. Altobelli, Muller, Becalossi e Coeck sono giocatori sempre temibili».

Coeck non giocherà, signor Castagner. La sua assenza la obbligherà a mutare alcune marcature? «No, non cambierò di una virgola la formazione. Come l'Inter, anche noi sappiamo vincere le partite per 5-1. Non tradiremo la nostra vocazione di dare sempre spettacolo».

gi. pi.

Oggi giocano così (14.30)

ASCOLI-TORINO
ASCOLI: Corti, Mandorini, Anzovino, Menichini, Bogoni, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Borghi, Greco, Jury, (12 Muraro, 13 Perrone, 14 Pochesi, 15 Dell'Oglio, 16 Trifunovic).
TORINO: Tarrano, Corradini, Beruatto, Zaccarelli, Danova, Galbiati, Schachner, Casso, Selvaggi, Dossena, Hernandez, (12 Copperoni, 13 Francini, 14 Benedetti, 15 Pileggi, 16 Comi).
ARBITRO: Longhi di Roma.

FIORENTINA-CATANIA
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Oual, Massaro, Cuccureddu, D. Bertoni, Pecci, Monelli, Antognoni, Iachini, (12 Alessandrini, 13 Ferroni, 14 Mani, 15 Pulci, 16 A. Bertoni).
CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Giovannelli, Pedrinho, Chinellato, Mastropasqua, Torrisi, Mastelli, Cantarutti, Luvano, Mosti, (12 Onorati, 13 Carnevale, 14 Bilardi, 15 Sabadini, 16 Morra).
ARBITRO: Palietto di Torino.

INTER-MILAN
INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bagni, Collovati, C. Baresi, Muller, Sabato, Altobelli, Beccalossi, Sereno, (12 Recchi, 13 Marini, 14 Pasinato, 15 Cecchi, 16 Muraro).
MILAN: Pionti, Gerets, Evani, Tassotti, Galli, F. Baresi, Carotti, Battistini, Blissetti, Verza, Damiani, (12 Nuceri, 13 Spinosi, 14 Icardi, 15 Manzo, 16 Innocenti).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

JUVENTUS-VERONA
JUVENTUS: Tacconi, Gentile, Cabrin, Bonini, Brio, Scirea, Penzo, Terzelli, Rossi, Platini (Vignola), Boniek, (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Prandelli, 15 Furino, 16 Vignola o Tavola).
VERONA: Garella, Ferroni, Marangon, Volpati, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Iorio, Di Gennaro, Galdieri, (12 Spuri, 13 Bruni, 14 Storgato, 15 Jordan, 16 Zmuda).
ARBITRO: Redini di Pisa.

LAZIO-AVELLINO
LAZIO: Ceccatori, Spinosa, Filisetti, Manfredonia, Batista, Vinezzani, D'Amico, Marini, Giordano, Laudrup, Cupini (Meluso), (12 Orsi, 13 Podavini, 14 Miele, 15 Meluso o Cupini, 16 Piracchini).
AVELLINO: Zaninelli, Oati, Vullo, Schiav, Favero, Biagini, Barbadiello, Tagliaferri, Bergossi, Colomba, Bertoneri, (12 Paradisi, 13 Di Somma, 14 Lucio, 15 Miele, 16 Limido).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

NAPOLI-PISA
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Boldini, Ferrario, Krul, Masi, Celestini, Casale, De Rosa, Dirceu, Pellegrini, (12 Di Fusco, 13 Frappampina, 14 Della Pietra, 15 Del Fiume, 16 Palanca).
PISA: Mannini, Azzali, Massini, Vianello, Garuti, P. Sala, Bergreen, Occhipinti, Sorbi, Kiehl, Criscimanni, (12 Buso, 13 Mariani, 14 Birgozzi, 15 Scarnecchia, 16 Giovannelli).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

SAMPDORIA-GENOA
SAMPDORIA: Bordon, Pellegrini, Vercowod, Pari, Guerrini, Galia, Marocchino, Scanziani, Mancini, Brady, Casagrande, (12 Rosin, 13 Belot, 14 Renica, 15 Zanone, 16 Chiorri).
GENOA: Martina, Romano, Testoni, Corti, Onofri, Faccenda, Viola, Peters, Antonelli, Benedetti, Brieschi, (12 Favaro, 13 Canuti, 14 Mulei, 15 Polcano, 16 Elot).
ARBITRO: Barberesco di Cernusco.

UDINESE-ROMA
UDINESE: Brini, Galzeroni, Pancheri, Edinho, Gerolin, Cattaneo, Mauro, Marchetti, Casuso, Zico, Pradella, (12 Corti, 13 Miano, 14 De Agostini, 15 Dominisoli, 16 Viridi).
ROMA: Tancredi, Nela, Bonetti, Righetti, Falco, Maldera, Conti, Cerezo, Graziani (Pruzzo), Di Bartolomei, Ancelotti, (12 Malgoglio, 13 Oddi, 14 Struaz, 15 Chierico, 16 Vincenzi o Pruzzo).
ARBITRO: Pileri di Genova.

Le partite e gli arbitri di B

Arezzo-Lecce: Magni; Cagliari-Triestina: Pirandola; Campobasso-Samb: Ongaro; Catanzaro-Perugia: Menicucci; Cavese-Cesena: Altobelli; Como-Atalanta: Lombardo; Cremonese-Varese: Casarin; Padova-Monza: Bianciardi; Palermo-Pistoiese: D'Elia; Pescara-Empoli: Tubertini.

Dopo nove mesi esce dal tunnel della squalifica

Paolo Casarin un arbitro che ha pagato sulla sua pelle

Oggi dirige l'incontro di serie B tra Cremonese e Varese - Si «confessa» in un'intervista



ROMA — Ha scontato i nove mesi di squalifica inflittigli dalla «Disciplina» dell'Aia per aver rilasciato la famosa intervista nel gennaio scorso alla «Gazzetta dello sport». Oggi arretrati in serie B la partita Cremonese-Varese. In questi nove mesi Paolo Casarin non ha profittato di persona, a differenza di personaggi noti e meno noti. Tanto per fare alcuni nomi ci fermeremo su due: il presidente del Concorso Lo Bello e il rag. Giulio Campanati (presidente dell'Aia e adesso Commissario straordinario dell'Aia stessa). Ha dato una lezione di stile e di dignità che emergerà viepiù nel corso dell'intervista che ci ha concesso.

Come ha vissuto questi nove mesi? «Come lei può immaginare soffrendo dentro di me, ma restando pur sempre legato ai fatti dello sport e, in particolare, del calcio. Non potevo arrendersi mentalmente ero pur sempre un arbitro. Non ci si può liberare con tanta facilità di un abito stretto che si è indossato per più di 25 anni».

Scontata la squalifica che cosa ha da dire ai suoi nemici tra virgolette?

«Confesso che i nemici non li ho mai odiati, fisicamente. So che ci sono ma non ne ho mai tenuto troppo conto. D'altra parte non misuro i fatti della vita affidandomi a «categorie» di comodo: soprattutto cerco di capire. Ho fatto le mie scelte sempre disposto a pagarle le conseguenze. Sono gli altri che dovranno giudicare se ho fatto bene o male. Non mi fissa nella lotta contro gli altri, semmai cerco sempre punti d'incontro. È un rapporto che deve continuare nel tempo: ci possono essere punti di vista diversi, ma fermo deve restare il reciproco rispetto».

Agli amici che cos'ha da dire?

«Un grazie per avermi aiutato nei momenti delicati, anche se non sono mai stato afferrato dallo «scorfo». Spero soltanto di non deluderli. Soprattutto quel meccanico che mi ha dimostrato tutto il suo calore umano, o l'anonimo interlocutore telefonico (e sono stati più d'uno) che mi ha fatto forza. Spero di ripagare tanta fiducia continuando ad essere quello che loro sono: un pallone che io sia. Sapevo che conforito scoprire che hai la stima dell'uomo della strada».

Non crede che l'imminente aggiornamento dell'art. 19 e la dignità che emergerà viepiù nel corso dell'intervista che ci ha concesso.

«Vittoria! No, non parlerò di vittoria. Non sono presuntuoso a tal punto. Semmai mi fa piacere che un «giornalismo» al regolamento di disciplina ci sarà ho portato anche il mio granchio di sabbia. Per la verità le debbo confessare che non c'è stata assise dell'Aia alla quale io abbia partecipato, senza che avanzasse una proposta. Nella maggioranza dei casi essa ha incontrato il rifiuto, tanto da non riuscire a farla. Ecco, mi dispiace però di non poter discutere un dirigente, una volta terminata

di arbitrare. Ma anche in questo caso accetto quella che ritengo una sentenza contro di me».

Perché ha scelto di fare l'arbitro? «Direi che la mia è stata una scelta legata ad una sorta di affettuosa partecipazione agli esiti dello sport. Il calcio poi è diventato un fenomeno sociale che, fin da piccolo, non da solo ad una palla. Mi è piaciuto di far parte di quello che io definisco un «momento associativo». A Mestre, il mio paese, gli arbitri sono sempre spuntati come i funghi. Io, non potendo essere un calciatore (ero vago come tetta), e non offendendo la provincia altra alternativa, ho provato a fare l'arbitro. Farlo e anche sforzarsi di acquisire una cultura».

Ci è riuscito a meraviglia, ci pare? «Non sta a me dirlo. So, però, che fare l'arbitro ha significato, via via che passavano gli anni, sfrecciare di traverso nella vita, di altri il ruolo dell'equilibrato. Mi sono anche arricchito dal contatto con innumerevoli personalità e una specie di «raccolta» o di «collezione» umana che non ha «sollazzo» di continuità e che andò cara per

tutta la vita. E ancora per il colloquio con i calciatori? «Più che mai. Mi sforzerò sempre di stemperare i toni in chi è teso per mille motivi che accadono in campo. Per me il rapporto, il colloquio con i giocatori è una delle componenti fondamentali per chi ha scelto di fare l'arbitro».

La squalifica le è servita o no per meglio capire chi era veramente amico e chi viceversa era una persona interessata? «Direi che questa esperienza mi ha aiutato a selezionare, separando così gli uni dagli altri. Daltronde ciò non accade anche per i casi della vita di ogni giorno».

Non crede che sarebbe opportuno mandare in campo quattro anziché soltanto due guardie? Potrebbero coadiuvare meglio l'operato dell'arbitro.

«La sua è una proposta interessante che va vagliata anche a livello internazionale. Il fatto stesso però che ci si sforzi di cambiare sta a dimostrare la forza del calcio e la sua inalterata attrazione. Il calcio non soltanto lo si gioca, lo si critica o lo si arbitra, ma si cerca sempre di aggiornarlo. È parte vita di una società che però si deve impegnare anche a insegnarlo meglio».

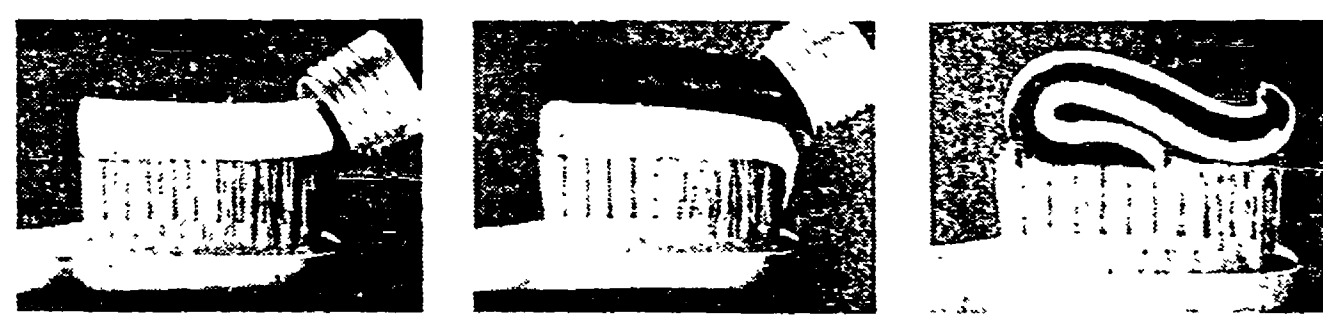
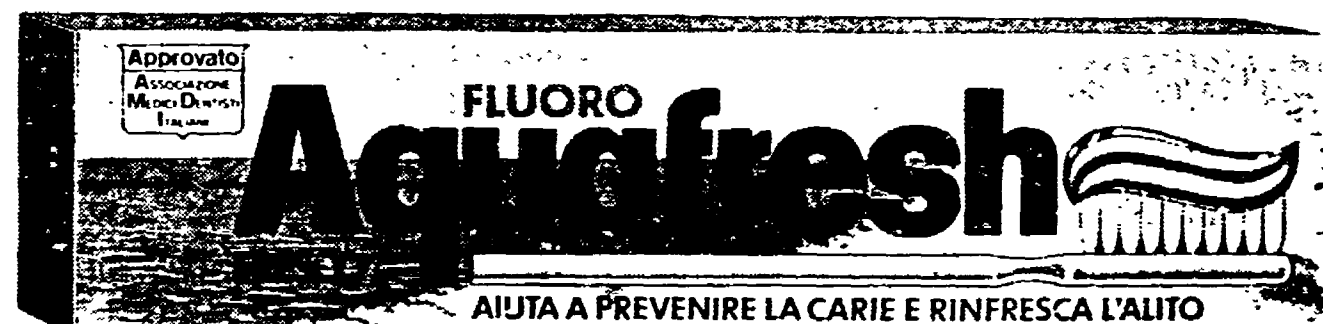
Qualcuno ha scritto che lei gravita nell'area socialista? È vero?

«Non mi piace essere etichettato. Ho sbagliato chi lo ha fatto. Semmai faccio parte dell'area progressista. Se sono per il colloquio, per il confronto, per la libertà di parola, come potrei d'altra parte avere idee diverse? Oggi ritorno a correre sul prato verde del campo: mi creda e un po' come ritornare alla vita, un po' come nascere una seconda volta. Spero di esserne degno».

Giuliano Antognoli



la soluzione è Aquafresh



Per questo Aquafresh ti dà doppia protezione.

Aquafresh doppia protezione: aiuta a prevenire la carie e rinfresca l'alito.